

*Alberto Missana,
il collega che ci ha lasciato*

Io Lo ricordo così: aspetto imponente, atteggiamento schivo, occhi sorridenti. A chi non lo conosceva poteva sembrare quasi distaccato, ma dietro a quel suo modo di porsi, c'era sicuramente un grande animo.

Direi che le parole migliori per definirlo siano quelle di : uomo buono e giusto. Per me e per gli altri colleghi un sicuro punto di riferimento.

Alberto c'era sempre quando avevi bisogno.

C'era sempre con estrema generosità, disponibilità, gentilezza. Sempre sereno, ironico, con un'ironia che poteva sembrare distacco, ma che non lo era. Sempre disponibile con grande signorilità. Non ricordo di averlo mai visto arrabbiato o alterato. Aveva sempre la parola giusta per farti capire la sua accettazione della vita, il suo modo di affrontare gli eventi.

Anche negli ultimi mesi, durante i quali la malattia e la sofferenza, lo stavano lentamente minando, ha mantenuto la serenità, celando il dolore, sicuramente grande.

Ma io, come gli altri colleghi, non voglio ricordarlo su quel letto all'Hospice.

Voglio ricordarlo nei nostri incontri, ai corsi di aggiornamento, ai convegni, alle cene più volte fatte insieme, al consueto incontro la vigilia di Natale per gli auguri. Voglio ricordarlo nelle chiacchierate nel suo studio, brevi ma sempre piacevoli. Voglio ricordarlo negli incontri casuali durante il tragitto per andare al lavoro, con un saluto della mano dal vetro o una suonata di clacson.

Alberto ci hai lasciato un grande vuoto, che non diminuisce, anzi cresce ogni giorno di più, siamo attoniti, increduli, sgomenti. Ci sembra impossibile che ci abbia lasciato, ci sembra impossibile non incontrarlo più, ci sembra impossibile non poter contare ancora su di Lui.

Dobbiamo comunque andare avanti. Sono sicura che anche Tu ci avresti spronato a farlo, a proseguire nel nostro lavoro con il massimo impegno, sempre nel rispetto dell'etica e dei valori in cui credevi.

Come per altro hai fatto Tu per più di trent'anni, vedendo passare sotto i tuoi occhi generazioni, figli, figli dei figli, vivendo ogni giorno il dolore, la malattia e la morte, sempre nel rispetto di sé e degli altri. Come per altro hai fatto fino a ventiquattro ore prima di buttare la spugna e di prendere una grande decisione, che forse non faceva parte della tua natura: pensare finalmente solo a te. E anche in questa circostanza hai dimostrato una generosità e una grandezza d'animo infinita. Grazie Alberto per ciò che ci hai dato, insegnato. Sono sicura che in qualunque posto Tu sia, ci vedi e stai sorridendo dietro ai tuoi baffi, pensando di aver fatto il tuo scherzo migliore.

Ciao, come sempre, come se domani ci rivedessimo ancora.